

roppo aliena dalle manifestazioni clamorose; ed ha deplorato che in un discorso ufficiale non siasi accennata, non siasi riaffermata pomposamente la esistenza dei vincoli internazionali colle potenze vicine.

Ora non so se il mio elogio potrà riescire gradito all'onorevole Brin; ma devo dichiarare che non posso trovare in ciò argomento di biasimo.

La triplice alleanza nel nostro paese ha attraversato ormai quattro fasi.

La prima di esse, auspice l'onorevole Depretis, portò l'impronta del carattere di quell'uomo, il quale più volte ebbe a dichiarare di considerare la politica estera come un male necessario. Egli di politica estera ne faceva pochissima; e così pure aderendo alla triplice alleanza, fu possibile sotto di lui la permanenza di ottimi rapporti colle nazioni non alleate, tanto che in quel periodo le relazioni commerciali durarono in perfetta regolarità.

Il secondo periodo è quello dell'onorevole Crispi, che ha portato nell'applicazione della triplice alleanza tutto l'ardore generoso dello spirito suo. Egli ha creduto che un'alleanza per la pace fosse quasi un controsenso, e infatti le alleanze debbano farsi per altro intento.

E questa fu una politica, che fu detta a breve scadenza, una politica, per la quale la triplice alleanza avrebbe dovuto portare ad una risoluzione qualsiasi delle quistioni minacciose ed insolute in Europa. (*Denegazioni — Interruzioni dell'onorevole Galli*).

Onorevole Galli, non intendo con questo di fare una censura all'onorevole Crispi. Era un modo d'intendere, forse più vicino alla realtà, che altri non siano, la politica della triplice alleanza.

Il terzo periodo fu viziato dalla fretta e dalla impreparazione colle quali la triplice alleanza fu rinnovata. Ora a me pare che l'onorevole Brin voglia ritornare ad un più equo apprezzamento della politica estera.

Galli. Domando di parlare.

Barzilai. Nessuno dubita certamente che l'onorevole Brin ed i suoi colleghi del Governo siano risoluti di tener fede ai patti, e quando l'onorevole Lucifero dice che in questa Camera ci sono di quelli, i quali si sono convertiti alla triplice alleanza, dice cosa inesatta. In questa Camera ci sono taluni, i quali comprendono che un paese, se non vuol mettersi, come diceva l'onorevole Giolitti nel suo

primo discorso, al disotto di una nazione civile, non può a meno di *subire* l'esecuzione di patti internazionali, sieno essi o meno graditi.

Ma, pur mantenendo fede a questi patti, l'onorevole Brin, secondo me, ha ben compreso che non è affatto necessario di accompagnarne l'esecuzione con manifestazioni, le quali contraddicano al vero scopo di questa alleanza, se lo scopo è la pace, che sollevino inutili diffidenze negli Stati vicini.

Perciò vorrei pregare l'onorevole Brin di non dar retta ai troppo zelanti consigli dell'onorevole Lucifero.

All'onorevole Lucifero, in linea di fatto, dirò poi che è assolutamente inesatto quanto egli ha detto, di reclami sollevati in Parlamenti esteri intorno all'attuale nostra politica estera. E precisamente l'accenno, che egli ha fatto, al Parlamento germanico è assolutamente inesatto.

In quel Parlamento è accaduto che il cancelliere Caprivi, parlando delle spese militari, sembrò dar poca importanza al concorso armato del nostro paese; ma fu richiamato a questo proposito da un deputato, ed allora subito dichiarò che faceva il debito conto delle forze degli alleati.

Non so se da questo pulpito all'onorevole Brin sarà gradita questa esortazione; ma ad ogni modo il mio intendimento è questo.

Finchè quest'alleanza c'è, non c'è nessuno che possa romperla. Ma è desiderio di molti che essa sia interpretata con quella equanimità, con quella moderazione, che mi pare sia precisamente nel carattere dell'onorevole Brin, che per molti rispetti rammemora quello dell'onorevole Depretis; per modo che per esempio sieno rese possibili, anche con la triplice alleanza, manifestazioni come quella di Genova, salutata dall'universale simpatia del paese e ricordata a buon diritto come titolo d'onore per il Governo dal discorso della Corona.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Galli.

Galli. Sono dolente di dover parlare, tanto più potendo sembrare che la mia intenda di essere la difesa di chi non ha bisogno della difesa d'alcuno. Ma non è così. Rispondo perchè la questione sollevata m'interessa personalmente. Infatti ho costantemente disapprovato la politica degli altri, si chiamassero Depretis o Rudini, ed ho costantemente ap-